(ITALA ESPERANTA REVUO)

Direzione ed Amministrazione
S. VITO AL TAGLIAMENTO (Friuli)

Pubblicazione mensile
Un numero Cent. 90

Abbonamento annuo L. 10 (Estero L. 15)
C/C postale 9/392 Bologna

Conto corr. con la posta
Per inserzioni rivolgersi all'Amm.ne

Anno XV — LUGLIO 1928 (VI) — N. 7

# ...... Dov'è il popolo Esperantista ......

E' passato il tempo che la gente ignorava che cosa sia l' Esperanto: non c'è persona discretamente istruita, ora, che non ne conosca, almeno, l'esistenza e non sappia che cosa si proponga. Quelli che dicono una cosa per un'altra sono in malafede. Non tutti sanno però quanto e come l' Esperanto sia diffuso, quanto e come sia praticamente usato, dove e come sia distribuito questo popolo cosmopolita che la lingua ausiliare apprezza, conosce ed adopera.

E' uscito in questi giorni, con un ritardo che sarebbe desiderabile non si ripetesse in avvenire, l' Annuario ufficiale del Movimento Esperantista per il 1928 (Oficiala Jarlibro de la Esperanto-Movado 1928), ottima pubblicazione di quella magnifica istituzione che è l'Universala Esperanto-Asocio, più comunemente nota sotto il nome di UEA.

Sono le cifre, che nella loro schiettezza rude parlano il linguaggio eloquente dei fatti, il linguaggio della verità che persuade e convince molto più efficacemente di mille argomentazioni.

Colle cifre alla mano vediamo che esistono 1707 delegazioni dell' UEA, il che significa altrettanti nuclei (alcuni veramente considerevoli per il fortissimo numero di aderenti) sparsi in ogni parte del mondo. La Cecoslovacchia, la Francia, la Germania, l' Inghilterra occupano i primi posti. Poi vengono l'Australia, l'Austria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, l'Estonia, la Finlandia, la Spagna, l' Ungheria, il Giappone, l' Italia, l' Iugoslavia, la Lettonia, la Lituania, l' Olanda, la Norvegia, la Polonia, la Rumania, la Svezia, la Svizzera, gli Stati Uniti. E dopo ancora: Albania, Argentina, Birmania, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Danzica, Egitto, Etiopia, Isole Filippine, Grecia, Guinea, India, Indocina, Irlanda, Canadà, Columbia, Isole Canarie, Costarica, Cuba, Madagascar, Medeira, Marocco, Monaco, Nuova Zelanda, Costa d'Oro, Palestina, Panama, Paraguay, Persia, Portogallo, Mozambico, Rodesia, Saara, Siria, Sudafrica, Trinidad, Turchia, Uruguay, Venezuela, Isola S. Vincenzo, San Marino, Cirenaica, India Olandese.

E tutto questo non rappresenta che una parte, più precisamente l'insieme degli esperantisti che fanno capo all' UEA. Dalla Russia, per esempio, dove l' Esperanto è pure diffuso immensamente, l' Annuario non dà alcuna notizia: sappiamo soltanto che esiste una Unione Esperantista Sovietica che ha membri in 244 località. Evidentemente le cifre dicono troppo poco.

Esistono inoltre 40 associazioni nazionali che riuniscono i cultori dell'esperanto

in altrettante nazioni e 23 sezioni nazionali d'associazioni internazionali di carattere particolare che raggruppano i samideani che applicano l'esperanto a determinati scopi culturali, commerciali, religiosi, politici, professionali ecc. In undici nazioni esistono speciali istituti ai quali è deferita la funzione dell'insegnamento e della cultura linguistica. Il primo sorse in Germania, esattamente in Sassonia, nel 1908, con la sovvenzione e il controllo dello stato. Dal 1922 l' Istituto Sassone è divenuto Tedesco. Nel 1912 l' Italia fondò il suo Istituto, la Cattedra Italiana di Esperanto, e l'esempio fu successivamente seguito da altre nazioni che hanno indirizzato la loro organizzazione esperantista sulla geniale concezione italiana dell'istituto di cultura e della società di propaganda opportunamente distinte.

Si diffondono per tutto il mondo 29 giornali scritti in Esperanto che trattano di argomenti speciali (scientifici, religiosi, politici, commerciali, ecc.) e si pubblicano 51 giornali esperantisti nazionali.

Le cifre non sono sospette. Anzi sono precisamente inferiori alla realta. Basti l'esempio di casa nostra. L'Annuario dà in Italia 80 delegazioni dell' UEA mentre le località dove esistono esperantisti sono assai di più. Soltanto l' Indicatore pubblicato dalla nostra rivista enumera più di cento altre località oltre quelle citate dall'Annuario dell' UEA. E noi stessi sappiamo, e l'abbiamo dichiarato, che le notizie forniteci per l' Indicatore sono inferiori al vero, e che molte informazioi ci sono mancate, e che molti non hanno corrisposto alle nostre richieste.

Possiamo quindi sicuramente affermare che il popolo esperantista è diffuso in ben più larga misura di quel che appaia dalle cifre ufficiali. Tuttavia, anche limitando il nostro esame ai dati fornitici dall' Jarlibro, crediamo di aver soddisfatto la curiosità dei lettori. Abbiamo citato solamente le cifre: lo spazio non ci consentiva fare diversamente: chi volesse saperne di più mandi dodici lire sul conto corrente postale 3/327 Milano e si faccia Socio dell' Universala Esperanto-Asocio.

# Corsi Universitari di Esperanto

Nell'agosto, durante il 20° Congresso universale, si terrà ad Anversa una settimana universitaria in Esperanto, per la quarta volta. Essendo Anversa uno dei porti più importanti di Europa, questa settimana universitaria sarà dedicata al Mare ed alla Navigazione. Conferenze scientifiche e tecniche saranno tenute in Esperanto da eminenti personalità di diverse nazioni. Nella sezione scientifica si nota il Dott. Everardo Baskhäuser, professore all' Università di Rio de Janeiro, membro dell'Accademia delle Scienze del Brasile, che tratterà il tema: Il mare e la civilizzazione nei paesi tropicali; il Giudice di pace Dott. L. Cogen di Niuove che parlerà sulla riforma del Calendario nell'interesse della navigazione intercontinentale, il Prof. R. Mesrey, direttore del Laboratorio Nazionale di Radioelettricità a Parigi, che tratterà sulle applicazioni della telegrafia senza fili nella navigazione: l'ing. Rollet de l' Isle, già ingegnere capo idrografo della Marina francese, di Parigi, che parlerà sulla idrotecnica; e il Dott. C. Van Schoda di Anversa, sulla vita del mare. Nella sezione tecnica troviamo un nome caro a noi Italiani, la figura simpatica del valoroso Maggiore Luigi Gagnotto, ingegnere della Regia Marina, alla Spezia, al quale è riserbato il tema: La rapidità dei navigli. Altro oratore è: il Cav. Le Brun, direttore della Compagnia « French Line » di Londra (La marina mercantile attraverso i secoli). Nella sezione giuridica si svolgeranno i temi: Il diritto sulla protezione della vita umana sul mare (F. Aron, Notaio a Koenigsberg); i rischi nei trasporti marittimi (Dott. Roost, avvocato in Anversa); l'attività dell' Ufficio Internazionale del Lavoro in favore dei marinai (C. G. Tarelli dell' Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra).

L' interesse dei temi, il valore degli oratori dispensano da ulteriori illustrazioni sull'importanza di questi Corsi Universitari che si svolgeranno, come abbiamo detto, unicamente in lingua esperanto per gli studiosi di tutte le nazioni,

# Effetti del solleone

Se c'è ancora qualcuno che ha il coraggio di predicare che l'esperanto insegna ad amare, questo qualcuno è vivamente pregato di *non capitarmi fra i piedi:* gli darei, per lo meno, dell'impostore e sarei capacissimo di compromettermi. L'esperanto mi ha insegnato l'odio, un odio sordo (ma perchè l'odio, poverino, è affetto da sordità inguaribile?), un odio implacabile contro... l'estate.

L'estate sospinge al monte (sovente al Monte di Pietà), al mare talvolta di... guai), alle acque, al manicomio: fin qui poco male. Il peggio si è che l'estate si diverte anchea far partire in volata contro l'esperanto qualche giornalista a corto di altri argomenti e ignaro della infallibile ricetta per la fabbricazione in serie dei «*serpenti di mare*» a lungo metraggio; si diverte anche, l'estate, a far rallentare la propaganda esperantista, a rendere sonnolenta l'organizzazione, a far languire il movimento: questi gli effetti del caldo!

Si puó concludere: a) che gli esperantisti veri *debbono* odiare l'estate, fino a nuovo ordine; b) che il solleone è fatto più per *riscaldare le teste* che non per raffreddare gli entusiasmi; c) che, dal momento che gli esperantisti a ventiquattro carati godono - anche nell'inverno più crudo - dell'appellativo di «*teste calde*», è logico e naturale che essi difendano con le unghie e coi denti tale loro titolo, specialmente quando i raggi infocati del sole d'agosto consentono perfino all'ultimo imbecille della terra di aumentare a piacere e senza soverchia fatica la temperatura della sua calotta cranica.

Guerra, dunque all'estate; guerra sapientemente manovrata per fiaccare il nemico e tirarlo dalla nostra! Le armi? Poche, ma buone: fra le altre, *indispensabili* le seguenti:

1) *Cinque centesimi di faccia tosta:* elemento primo ed essenziale, perno di tutto il sistema di attacco; più tosta là faccia, più sicura la vittoria.

2) *Quattro soldi di «fatti»:* valgono più di tutte le chiacchiere. Un annuario, qualche rivista, qualche libro, qualche notizia sull'organizzazione mondiale, qualche cenno storico: è roba di effetto garantito.

3) *Distintivo esperantista:* arma tanto più insidiosa quanto meno la si nasconde. Portare di stintivo *sempre, dovunque, bene in vista:* i curiosi abboccheranno all'amo e il primo passo sara fatto.

4) *Chiave dell'esperanto:* è l'arma che serve per consolidare le posizioni appena conquistate e per aprire la strada all'avvanzata in grande stile; occorre averne sempre qualche copia in tasca.

5) *Un tacquino:* è la trappola finale, il campo di concentramento dei prigionieri. Prendere nome, cognome e indirizzo dei «propagandati» significa non aver lavorato del tutto invano: si sa sempre dove andare a ripescare i pesciolini, dove inviare loro circolari, inviti, ecc.

Gli esperantisti di buona volontà (o meglio dire i *gesamideanoj:* sicuro, anche le *samideaninoj!)* possono, e quindi debbono, seminare in qualsivoglia stagione; oso anzi affermare che le semine propagandistiche estive sono le più consigliabili, anche perchè preparano il nuovo materiale umano per i corsi e per le attività invernali. La stagione della «*fiacca*» e dell'inazione dovrà essere da noi trasformata fino a rappresentare l'epoca del lavoro più intenso, della preparazione di nuove fatiche e di nuove vittorie: questa la precisa consegna affidata alle nostre pattuglie di propaganda.

Avanti, march!

Roma, luglio 1928. **P. Pace**

---

## Pedagogia pratica

L'«Union Cartophile» di Berna pubblica delle magnifiche cartoline illustrate con schiarimenti riassuntivi, a fine pedagogico, in Esperanto. L'iniziativa, utilissima e pratica per gli studi geografici, è raccomandabile a tutti e segnatamente agli insegnanti. Chi possa avervi interesse potrà rivolgersi, naturalmente in Esperanto, all'Union-Cartophile, Schwaneugasse 4, Berna (Svizzera).

in altrettante nazioni e 23 sezioni nazionali d'associazioni internazionali di carattere particolare che raggruppano i samideani che applicano l'esperanto a determinati scopi culturali, commerciali, religiosi, politici, professionali ecc. In undici nazioni esistono speciali istituti ai quali è deferita la funzione dell'insegnamento e della cultura linguistica. Il primo sorse in Germania, esattamente in Sassonia, nel 1908, con la sovvenzione e il controllo dello stato. Dal 1922 l' Istituto Sassone è divenuto Tedesco. Nel 1912 l' Italia fondò il suo Istituto, la Cattedra Italiana di Esperanto, e l'esempio fu successivamente seguito da altre nazioni che hanno indirizzato la loro organizzazione esperantista sulla geniale concezione italiana dell'istituto di cultura e della società di propaganda opportunamente distinte.

Si diffondono per tutto il mondo 29 giornali scritti in Esperanto che trattano di argomenti speciali (scientifici, religiosi, politici, commerciali, ecc.) e si pubblicano 51 giornali esperantisti nazionali.

Le cifre non sono sospette. Anzi sono precisamente inferiori alla realta. Basti l'esempio di casa nostra. L'Annuario dà in Italia 80 delegazioni dell' UEA mentre le località dove esistono esperantisti sono assai di più. Soltanto l' Indicatore pubblicato dalla nostra rivista enumera più di cento altre località oltre quelle citate dall'Annuario dell' UEA. E noi stessi sappiamo, e l'abbiamo dichiarato, che le notizie forniteci per l' Indicatore sono inferiori al vero, e che molte informazioni ci sono mancate, e che molti non hanno corrisposto alle nostre richieste.

Possiamo quindi sicuramente affermare che il popolo esperantista è diffuso in ben più larga misura di quel che appaia dalle cifre ufficiali. Tuttavia, anche limitando il nostro esame ai dati forniticí dall' Jarlibro, crediamo di aver soddisfatto la curiosità dei lettori. Abbiamo citato solamente le cifre: lo spazio non ci consentiva fare diversamente: chi volesse saperne di più mandi dodici lire sul conto corrente postale 3/327 Milano e si faccia Socio dell' Universala Esperanto-Asocio.

# Corsi Universitari di Esperanto

Nell'agosto, durante il 20° Congresso universale, si terrà ad Anversa una settimana universitaria in Esperanto, per la quarta volta. Essendo Anversa uno dei porti più importanti di Europa, questa settimana universitaria sarà dedicata al Mare ed alla Navigazione. Conferenze scientifiche e tecniche saranno tenute in Esperanto da eminenti personalità di diverse nazioni. Nella sezione scientifica si nota il Dott. Everardo Baskhäuser, professore all' Università di Rio de Janeiro, membro dell'Accademia delle Scienze del Brasile, che tratterà il tema: Il mare e la civilizzazione nei paesi tropicali; il Giudice di pace Dott. L. Cogen di Niuove che parlerà sulla riforma del Calendario nell'interesse della navigazione intercontinentale, il Prof. R. Mesrey, direttore del Laboratorio Nazionale di Radioelettricità a Parigi, che tratterà sulle applicazioni della telegrafia senza fili nella navigazione: l'ing. Rollet de l' Isle, già ingegnere capo idrografo della Marina francese, di Parigi, che parlerà sulla idrotecnica; e il Dott. C. Van Schoda di Anversa, sulla vita del mare. Nella sezione tecnica troviamo un nome caro a noi Italiani, la figura simpatica del valoroso Maggiore Luigi Gagnotto, ingegnere della Regia Marina, alla Spezia, al quale è riserbato il tema: La rapidità dei navigli. Altro oratore è: il Cav. Le Brun, direttore della Compagnia « French Line » di Londra (La marina mercantile attraverso i secoli). Nella sezione giuridica si svolgeranno i temi: Il diritto sulla protezione della vita umana sul mare (F. Aron, Notaio a Koenigsberg); i rischi nei trasporti marittimi (Dott. Roost, avvocato in Anversa); l'attività dell' Ufficio Internazionale del Lavoro in favore dei marinai (C. G. Tarelli dell' Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra).

L' interesse dei temi, il valore degli oratori dispensano da ulteriori illustrazioni sull'importanza di questi Corsi Universitari che si svolgeranno, come abbiamo detto, unicamente in lingua esperanto, per gli studiosi di tutte le nazioni,

# Effetti del solleone

Se c'è ancora qualcuno che ha il coraggio di predicare che l'esperanto insegna ad amare, questo qualcuno è vivamente pregato di *non capitarmi fra i piedi:* gli darei, per lo meno, dell'impostore e sarei capacissimo di compromettermi. L'esperanto mi ha insegnato l'odio, un odio sordo (ma perchè l'odio, poverino, è affetto da sordità inguaribile?), un odio implacabile contro... l'estate.

L'estate sospinge al monte (sovente al Monte di Pietà), al mare talvolta di... guai), alle acque, al manicomio: fin qui poco male. Il peggio si è che l'estate si diverte anche a far partire in volata contro l'esperanto qualche giornalista a corto di altri argomenti e ignaro della infallibile ricetta per la fabbricazione in serie dei «*serpenti di mare*» a lungo metraggio; si diverte anche, l'estate, a far rallentare la propaganda esperantista, a rendere sonnolenta l'organizzazione, a far languire il movimento: questi gli effetti del caldo!

Si puó concludere: a) che gli esperantisti veri *debbono* odiare l'estate, fino a nuovo ordine; b) che il solleone è fatto più per *riscaldare le teste* che non per raffreddare gli entusiasmi; c) che, dal momento che gli esperantisti a ventiquattro carati godono - anche nell'inverno più crudo - dell'appellativo di «*teste calde*», è logico e naturale che essi difendano con le unghie e coi denti tale loro titolo, specialmente quando i raggi infocati del sole d'agosto consentono perfino all'ultimo imbecille della terra di aumentare a piacere e senza soverchia fatica la temperatura della sua calotta cranica.

Guerra, dunque all'estate; guerra sapientemente manovrata per fiaccare il nemico e tirarlo dalla nostra! Le armi? Poche, ma buone: fra le altre, *indispensabili* le seguenti:

1) *Cinque centesimi di faccia tosta:* elemento primo ed essenziale, perno di tutto il sistema di attacco; più tosta la faccia, più sicura la vittoria.

2) *Quattro soldi di «fatti»:* valgono più di tutte le chiacchiere. Un annuario, qualche rivista, qualche libro, qualche notizia sull'organizzazione mondiale, qualche cenno storico: è roba di effetto garantito.

3) *Distintivo esperantista:* arma tanto più insidiosa quanto meno la si nasconde. Portare di stintivo *sempre, dovunque, bene in vista:* i curiosi abboccheranno all'amo e il primo passo sara fatto.

4) *Chiave dell'esperanto:* è l'arma che serve per consolidare le posizioni appena conquistate e per aprire la strada all'avvanzata in grande stile; occorre averne sempre qualche copia in tasca.

5) *Un tacquino:* è la trappola finale, il campo di concentramento dei prigionieri. Prendere nome, cognome e indirizzo dei «propagandati» significa non aver lavorato del tutto invano: si sa sempre dove andare a ripescare i pesciolini, dove inviare loro circolari, inviti, ecc.

Gli esperantisti di buona volontà (o meglio dire i *gesamideanoj:* sicuro, anche le *samideaninoj!)* possono, e quindi debbono, seminare in qualsivoglia stagione; oso anzi affermare che le semine propagandistiche estive sono le più consigliabili, anche perchè preparano il nuovo materiale umano per i corsi e per le attività invernali. La stagione della «*fiacca*» e dell'inazione dovrà essere da noi trasformata fino a rappresentare l'epoca del lavoro più intenso, della preparazione di nuove fatiche e di nuove vittorie: questa la precisa consegna affidata alle nostre pattuglie di propaganda.

Avanti, march!

Roma, luglio 1928. **P. Pace**

---

## Pedagogia pratica

L'«Union Cartophile» di Berna pubblica delle magnifiche cartoline illustrate con schiarimenti riassuntivi, a fine pedagogico, in Esperanto. L'iniziativa, utilissima e pratica per gli studi geografici, è raccomandabile a tutti e segnatamente agli insegnanti. Chi possa avervi interesse potrà rivolgersi, naturalmente in Esperanto, all'Union-Cartophile, Schwaneugasse 4, Berna (Svizzera).

# LORENZO PEROSI
## E L' ESPERANTO

Leggiamo nella « 8 Uhr Abendblatt der Nationalzeitung » che l'illustre Direttore della Sistina M° Perosi, rispondendo ad una inchiesta aperta dal giornale stesso fra i maggiori Musicisti circa l' Inno della Pace, afferma che il testo dovrebbe essere scritto solamente in Esperanto perchè questo è, senza che le singole lingue nazionali naturalmente perdano anche in benchè minimo grado il loro pieno diritto di vita, uno di quegli elementi importanti per cui si costruisce l' intercomprensione fra i popoli europei. Ed aggiunge Mons. Perosi che il più adatto a musicarsi fra i testi esistenti è il canto composto nel 1887 dal Dott. Zamenhof, *L' Espero*, il nostro inno.

---

## ALLA RINFUSA

* La direzione dei Tranvai di Stoccolma ha disposto che i tranvieri i quali conoscono l' Esperanto portino il distintivo esperantista in servizio. Già 13 tranvieri portano la stella verde.

* Il Congresso del Partito Democratico Sociale Svedese, tenutosi dal 3 al 10 Giugno a Stoccolma, approvò all'unanimità una proposta in favore dell'insegnamento dell' Esperanto nelle Scuole e nella sua applicazione. Il partito democratico sociale è il più grande partito politico svedese, ha più di 200.000 membri, qnasi la metà dei deputati al parlamento e più di un terzo dei Senatori.

* La Società Esperantista fra i Cattolici Ungheresi è stata costituita di recente a Budapest, sotto la presidenza dell'On. Deputato D. Frühwirt. Tenne la conferenza inaugurale il Rev. Prof. Dott. Kiss, ex rettore dell'Università di Budapest.

* Un interessante foglio di propaganda turistica è stato pubblicato dall'Ufficio delle Esposizioni, fiere e movimenti dei Forestieri di Berlino, che ha ancora una volta riconosciuto con questa iniziativa l' importanza ed il valore pratico dell' Esperanto anche agli effetti del turismo.

* L' osservatorio di Monte Tateno presso Tokio ha di recente pubblicato, come l'anno scorso, la sua voluminosa relazione aerologica in Esperanto per facilitarne la lettura all'estero.

* Nell'occasione dell'ottavo centenario della fondazione della città di Gratz, il Comitato delle esposizioni ha edito un prospetto in Esperanto. L'esposizione internazionale di Balneologia e del Turismo a Budapest ha fatto distribuire il suo programma in esperanto. Com'è noto già a più riprese la fiera di Francoforte, Lipsia, Lione, Parigi ecc. hanno diffuso la loro réclame in Esperanto per le riunioni di quest'anno.

* Alla Principessa Astrid, Duchessa di Brabante, testè unita in matrimonio col Principe Leopoldo del Belgio, presidente onorario della « Belga Ligo Esperantista », sorella del Principe Carlo di Svezia di recente diplomatosi in Esperanto, è stato offerto un artistico ventaglio con allegorie esperantiste.

Sua Altezza nel gradire l'omaggio si è degnata riaffermare la sua simpatia al movimento esperantista.

Già nel passato, la casa Lachelin di Parigi aveva fabbricato ventagli con temi allegorigi relativi all'esperanto che erano stati offerti alla Regina di Spagna, alla Regina di Rumania, alla Principessa di Samos. Si è ora ripresa quindi una gentile tradizione.

* A New York si è stata incisa un'iscrizione in Esperanto sulla tomba di Joseph Silbernik, cognato dello Zamehof, che fu delegato dell'UEA in quella città. Sembra che negli Stati Uniti sia questa la prima tomba con epigrafe in Esperanto. In altre nazioni, compresa l' Italia, già esistono da tempo epigrafi funerarie in lingua Esperanto.

* Nella seconda metà di Agosto si terrà a Biewille l'ottavo Congresso per la pace che adotta l' Esperanto come lingua ufficiale.

---

**Per mancanza di spazio altro materiale non può essere pubblicato.**

## Lingvaj Babiladoj

### KONCIZO

«Tro kripligas».
*(Toskana proverbo).*

Estis foje du bonuloj: ĉiu el ili havis tre amatan fileton, kiun li edukis en speciala maniero, laŭ principoj plene kontraŭstarantaj al tiuj de la alia.

La unua diradis: *Sobreco plifortigas kaj malsobreco faras pli da viktimoj ol pesto, malsato kaj milito kune.*

La alia kutimis diri: *En la mondo plej sukcesas tiu, kiu plejforta estas: kaj plejforta estas tiu, kiu plejmulte kaj plejbone manĝadas kaj trinkadas...*

Por la unua fileto baldaŭ la vivo fariĝis fastado; por la dua misdigestado. (Jen la mondo en miniaturo, ĉu ne?..). Post nemulte la mirinda efiko de ambaŭ la eduksistemoj evidentiĝis, ĉar ambaŭ la infanoj mortis.

Ĉiu virto, *tro* kaj *blinde* puŝita, iĝas malvirto. *Koncizo* estas ja virto, sed konciz-*ad ado* tute ne!

Koncizo povas esti duspeca, koncernante ĉu disajn vortojn en si mem konsideratajn, ĉu la aranĝon de la frazoj. Du vortojn pri ĝi, komencante de koncizo pri izolaj vortoj.

Aldonon de senutilaj, uzadon de nenecesaj pli-malpli longaj vortoj, oni devas, laŭ mia opinio, eviti, ĉar en tiuj okazoj senutilo iĝas malutilo: malutilo pro diluo. En lingva kampo diluo signifas malforton, malviglon, fiaskon, dum koncizo estas forto, viveco, trafo, venko. Lingvodiluanto povas esti komparata al malhonesta vinvendisto malnoble kutimanta *bapti* la vendotan vinon.

Utilos ekzemplo. Vorto *fresko* havas en si mem pentrartan signifon; nu, kiel de *ĉizo* oni faras *ĉizisto* (kaj ne *ornamĉizisto*), kiel de *kanti* oni faras *kantisto* (kaj tute ne *muzikokantisto*), kial de *fresko* oni ne devas fari *freskisto,* sed estos trudata uzi la plilongan kaj tamen ne pliespriman vorton *freskopentristo?*

Okazas foje legi vortojn ne nur kilometrajn sed eĉ malharmoniajn pro kunmeto de partoj malbone kunfandiĝeblaj, dum oni povus esprimi samajn ideojn per pli simplaj kaj ne kunmetitaj vortoj. Certe malprave iuj kredas, ke trafaj etaj afiksoj, kiel ekz.e, *ek, et, fi, in,* k. c. ne povas, en sia simpleco, esti ofte uzataj kiel veraj radikoj, farante el ili ankaŭ memstarajn vortojn. Kaj jen, pri tio, la penso de nia Majstro:

«*Tio, kion oni nomas finiĝo, aŭ prefikso, aŭ sufikso, estas tute memstara vorto, kiu ĉiam konservas egalan signifon, tute egale ĉu ĝi estos uzata en la fino aŭ en la komenco de alia vorto, aŭ memstare, ke ĉiu vorto kun egala rajto povas esti uzata kiel vorto radika aŭ kiel gramatika parteto*». 1)

Oni komparu jenajn eksterkrampajn vortojn kun la tujsekvantaj enkrampaj por iuĝi, ĉu prave aŭ ne oni povas aserti, ke la unuaj estas preferindaj:

Koncizo (koncizeco); kavaliro (kavalir*ano*); kuranta ĉevalo (kur*ad*anta ĉevalo); rustiĝinta ŝlosilo (rustiĝ*ad*inta ŝlosilo); direkti pafilon al (*cel*direkti pafilon al); gaja (gaj*aspekta*); vei (*lament*vei); ree (ankoraŭfoje); kompreni sin reciproke (kompreni sin reciproke *unu la alian*).

Mi memoras pri unu el miaj kursoj de esperanto, ĉe kiu juna kursano demandis min, ĉu utile estus uzi vortojn «*best*kateto» kaj «*triangul*kateto» anstataŭ la simpla kaj — li diris — konfuziga, ĉar dusignifa, «kateto». La skrupula komencanto timis ke, dirante, ekz-e: «*La kateto formanĝis la muson*», oni povus pensi al kateto... *latero de orta triangulo!...*

Kiel antaŭe mi diris, koncizo povas koncerni ankaŭ la aranĝon de la frazo, la uzadon de lakonaj, ofte elipsaj propozicietoj. Ĉitiu uzado (*netrouzado!*) povas esti konsilinda same kiel uzo de trolongaj propozicioj estas *ĉiam* malkonsilinda. 2)

Emo al perioda koncizo estas tute natura en nia ĉiutaga parolado. La lakonaj formuloj de saluto «*ĝis la revido, bonan tagon, adiaŭ*», la pluraj interjekcioj «*aj!, ha!, he!, ve!*», k. c., alio ne estas ol elipsaj propozicioj, ol *praktikaĵoj de koncizo.* Ilia uzado ne havas precizajn limojn, iom dependante ankaŭ de la priesprima inventemo de la parolantoj. (En la vortaroj estas ĉiam iuj diferencoj pri la nombro de la enhavataj interjekcioj).

Tuj post kiam aperis la unua eldono de la ĉefa itala romano «*la Gefianĉoj*» de Manzo-

1) *Fundamenta Krestomatio*, 5-a aldono, pĝ. 249.

2) Same malkonsilinda estas malofta uzado de *alineoj.* Ĉiu alineo estas por la leganto speco de eta ripozejo. Ĉu ne vere estas, ke nur ekvido de paĝo, en kiu ne estas eĉ unu nura alineo, malplaĉas kaj naskas, mi dirus, tedolaciĝon, pezan impreson?

ni, la aŭtoro, senpacience atendanta informojn pri la sukceso, ne povis ne cedi al la tento puŝi la eldoniston por ke tuj sciigu ion; kaj skribis al li *tute senvortan* leteron, konsistanta el ĉitiu streko:

?

La eldonisto tuj respondis, laŭ sama stilo, per ĉitiu elokventa, ĝojiga alia streko:

!

Koncizo vere superanta tiun de la fama: « *Veni, vidi, vici* »!

Ankaŭ mimiko povas esti taŭga esprima koncizilo. La suditaloj multe sin helpas per gestado: ĉe ili la kapo, la ŝultroj, la manoj, la okuloj estas trafaj helpantoj kaj ofte rapidegaj anstataŭantoj de la lango. En Napolo foje sinjoro iom tro ŝparema etendis la brakon kun disetenditaj la 5 fingroj al fiakristo, tiel dirante per muta tre konciza esprimo sian proponon doni al li 5 soldojn (25 centimojn) por unu veturkurado. En tiu momento preterpasis ĉareto de stratbalaisto: la fiakrokondukanto, direktante al ĝi, por ĝin montri, la tenilparton de sia vipo, diris mutan respondon al muta propono

Prof. Collinson, en sia trafa verko «*La homa Lingvo*», mencias pri formo de originala koncizaĵo, per kiu elipsa propozicio plietiĝas ĝis tute nuliĝi kiel vorta propozicio. — « *Tiaj ĵargonoj ofte enhavas kvazaŭ stenografiajn mallongigojn aŭ «siglojn», kiel, ekz.e, se ni Esperantistoj mallongigas per sinsekvaj detranĉoj la esprimon* «ĝis la revido», *kiu fariĝas* «ĝis la», *poste* «ĝis l'», kaj fine esprimiĝas *per simpla kunmeto de du fingroj por simboli la supersignon* » ! —

Mi memoras la komencon de la belega parolado de Victor Hugo okaze de la unua jarcenta datreveno de la morto de Voltaire;

« *Jarcenton antaŭe homo mortis. Li mortis nemorteca* ».

Du periodoj, sep vortoj. Jes: sed kredeble danĝere estas por la plimulto de la esperantistoj (kiu ne konsistas el oratoroj) *uzadi* periodojn konsistantajn el *insista* sinsekvo de elipsaj, lakonaj propozicietoj: tion farante la stilo naskas en ta legantoj aŭ aŭskultantoj ne ja impreson de trafa koncizaĵo, sed nur, mi dirus, de *skrapaĵo de periodoj*.

Komprenebie, koncizo devas neniam malutili al klareco. Neniu certe imitos la stilon de ĉi tiu telegramo, kiun mi kopias de « Esperanta Krestomatio »: « *Telegrama stilo. — Juna edzino naskis filinon. La edzo volis sciigi la patron de sia edzino pri tiu ĉi fakto, aldonante ke ĝi havis lokon en la sepa horo matene kaj ke poste per letero li skribos pli detale. Li telegrafas:* « *Hodiaŭ matene sepa filino naskita. Poste pli* ».

Mi kredas, ke pli utilus al esperanto ĉiu samlingvano se, anstataŭ celi al kreo de nova, ne laŭnatura stilo, li penadus kiel eble plej energie malaperigi (ilin prudente kunfandante en unikan homogenan tutaĵon) la foje ekzistantajn diferencojn de stilo, kiuj estas rezulto de la diferencaj naciecoj.

Oni ne kulpigu min pri apologio de malkoncizo se, ĝis kontraŭa pruvo, mi persistos en mia kredo, ke la granda, la *ega* plimulto de l' internacia esperantistaro tute ne uzadas ja supertelegrafan stilon, ne skribas ja, en ĉiu deko da linioj, kvin periodojn, kies ĉiu konsistas el unu ĝis kvar aŭ kvin vortoj.

Konklude mi rediras, ke por ni, plimulto de la esperantistoj, ankaŭ pri tio, kio rilatas *koncizon*, saĝa normo estas memori ĉiam la *koncizan* moton, per kiu mi komencis ĉitiun babiladon, kaj per kiu mi ĝin finas:

**« Tro kripligas ».**

*Fano, 15-V-28.*

**A. Mazzolini**

—

Mi estas tre danka al gesinjoroj Mirza Marchesi kaj W. G. Ingle pro iliaj rimarkoj al mia artikolo pri vorto *kribri*. « *El diskuto lumo!* ». Mi penos pliklarigi la kialojn de mia opinio pri la dirita verbo en alia babilado, kiu aperos en la proksima numero de ĉitiu revuo. *A. Mazzolini*

* * *

Mi petas iom da spaco por respondi al la artikolo titolita « Chiacchierate linguistiche. Stacciare - Vagliare - Filtrare » (L'Esperanto, Majo 1928).

La celo de la verkinto estas al mi ne tute klara, tamen mi komprenas, ke li opinias, ke Kabe donis tro larĝan signifon al la vorto *Kribri*.

Leginte la priparolatan artikolon, oni emus kredi, ke Kabe tute ne donas la jam de longe en la lingvon enkondukitan vorton *Filtri*, sed fakte li donas ĝin. Efektive *Filtri* estas

Fundamentaĵo: D-ro Zamenhof mem ĝin donas en la Universala Vortaro.

Por kompreni la ĝustan signifon de la du vortoj de interne, t. e. ne komparante ilin kun similaj nacilingvaj vortoj, ni ekzamenu ambaŭ laŭvice, laŭ la klarigo de Kabe, jene:

1) *Kribri*: Apartigi de subtilaj partoj de seka korpo la grandajn, aŭ de la solidaj la fluidajn, per speciala truita instrumento nomata Kribrilo. — La esenca signifo de la vorto evidente estas: *Apartigi*. Ni do povas kribri gruzon, dispecigitan karbon, grenon, ktp, kiel ankaŭ la fluidajn ŝlimon kaj koton. En ĉiu okazo la esenca ideo estas, ke ni apartigas ion, ĉu sekan korpon en ties grandajn kaj malgrandajn erojn, ĉu la solidajn elementojn de fluidaĵo, en kiu tiuj troviĝas.

2) *Filtri*: Purigi per filtro. (*Filtro*: aparato por purigi fluidaĵojn, gutigante ilin tra sorba papero, tolo, ktp). Ĉi tie la esenca signifo estas samevidente: purigi fluidaĵon, kaj oni povus aldoni: gason. Ekzemple oni povas filtri lakton, akvon, aeron, por ke ĉi tiuj troviĝu en stato kiel eble plej pura.

Cetere neniu povas nei, ke fundamente la du vortoj estas preskaŭ samsignifaj, ĉar kiam ni purigas (filtras) fluidaĵon, ni apartigas (kribras) la verŝajne solidajn malutilajn mikroskopaĵojn, kiuj troviĝas en ĝi.

Sed mi ripetas, ke laŭ mia vidpunkto, la esenca signifo de *kribri* estas *apartigi* (per kribrilo) kaj de *filtri* estas *purigi* (per filtro).

Finante, mi nepre diru, ke ĉio, kion mi diris, estas mia privata, nuntempa opinio; mi ŝatos ekscii la opiniojn de aliaj esperantistoj, sendube pli spertaj ol mi.

*Varese, la 6-an de Junio, 1928.* W. G. Ingle

**Nonostante i nostri inviti e le nostre sollecitazioni, alcuni samideani che hanno conti vecchi da regolare, non si fanno vivi. Ci preme informarli che, continuando essi nel loro ostinato silenzio, ci riserviamo di pubblicare il loro nome e l'importo dovuto nel prossimo numero della rivista.**

## L' Ufficio Internazionale del Lavoro ad Anversa

La Direzione della corrispondenza Italiana dell' Ufficio Internazionale del Lavoro (Società delle Nazioni) cortesemente c' informa con lettera 3640 in data 27 Giugno che l'Ufficio stesso sarà rappresentato al Congresso dell' Esperanto convocato per il 3 del prossimo Agosto ad Anversa.

# L'Esperanto nelle Scuole

Recenti notizie c' informano che a Osaka, nel Giappone, l' Esperanto è stato introdotto nel Collegio Femminile Furuja Joŝi Eigakuĵuka, e a Kakio sono stati aperti nuovi corsi nella Scuola Superiore Femminile.

A Shanghai nella China l' Esperanto è stato introdotto obbligatoriamente nella Scuola Municipale Femminile e facoltativamente nel Collegio Anglo-Chinese.

Già da oltre un anno è stato introdotto l' insegnamento obbligatorio dell' Esperanto nell' Università Operaia di Kianuaŭ e nel Ginnasio di Putun.

Il Ministro Ungherese dei Culti e della P. I. ha rinnovato con Decreto 15622-928 V. ü. o. il permesso d' insegnare l' Esperanto in tutte le Scuole Medie Cattoliche.

Nella Scuola di Commercio di Hradeokralové nella Repubblica Cecoslovacca l' Esperanto è insegnato come nell'Accademia Commerciale di Bratislawa.

Ricordiamo che nella Scuola Superiore Politecnica di Praga già da cinque anni s' insegna l' Esperanto e che il Ministro con decreto speciale pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero della P. I. (N. 1-1928, anno 10°, p. 21) ha aperto un' inchiesta sul movimento esperantista nelle scuole cecoslovacche.

Negli Istituti dei Ciechi di Praga l' Esperanto è stato introdotto come materia obbligatoria, seguendo l'esempio di quanto si pratica nelle istituzioni consimili delle principali nazioni.

ESPERANTISTA VIVO

*Edziĝo*. En Romo (14-7-928) samideano Francesco Fresco kun samideanino Adele Petri. Korajn kaj samideanajn bondezirojn.

## Congresso Internazionale di Stenografia

Dal 1 al 6 settembre avrà luogo a Budapest unCongresso Internazionale di Stenografia. Le unioni stenografiche e gli stenografi di tutte le nazioni, senz'alcun riguardo a sistemi compresi naturalmente quelli applicati all' Esperanto, vi possono partecipare. — Per informazioni sivolgersi all'ufficio del Congresso, Budapest V, Gróf Tisza István-utca 2

## CRONACA ITALIANA

**Como.** Il Gruppo Esperantista locale ha stabililo che sieno esentati dal pagamento della tassa d' iscrizione tutti i soci dell'Opera Nazionale Dopolavoro, del Touring Club Italiano e della Federazione Esperantista Italiana.

Gli enti suddetti hanno benevolmente accolto tale facilitazione.

**Roma.** 14/7 - Con questo caldo spaventoso è naturale che si vada alla caccia di un po' di fresco. I nostri sforzi sono stati coronati da un successo insperato: abbiamo trovato il fresco, e... doppio per giunta. Per chi non capisce il latino, ecco la spiegazione in parole povere: il nostro amico e samideano Franceseo Fresco si è oggi unito in matrimonio con la gentile samideanino S-na Adele Petri. Il guaio si è che gli sposi se ne sono andati allegramente in viaggio di nozze, sì che noi siamo rimasti senza... Fresco.

15/7 - Il Gruppo di Roma mette le ali: gita all'Aeroporto del Littorio. Se sarà il caso, ne riparleremo.

**Torino.** La sera del 27 giugno in un'aula concessa dall' Istituto Tecnico Sommeiller, ebbe luogo l'assemblea della locale Associazione in cui si è proceduto ad alcune nomine a posti della Direzione rimasti vacanti. Fu eletto a membro della Direzione l' Ing. Michele Liistro, e a revisori i Sigg. Rubatto e Madonio.

Venne poi approvato un ordine del gioruo di plauso alla Commissione Nazionale per la costituenda Associazione Nazionale Esperantista, ed in particotar modo ai membri Comm. Prof. Renda, Grand' Uff. Avv. Giani, Dott. Canuto, di detta associazione, facendo voti per il compimento dell'opera iniziata.

Alla assemblea erano presenti 68 samideani.

**Udine.** Interessante ed istruttiva riuscì la gita ad Aquileia, organizzata dal locale Gruppo ed effettuata il 1 Luglio. Furono visitati il museo romano, la chiesa, ecc. Per Agosto venne progettata una gita alla spiaggia di Lignano.

Il 15 corrente è morto in Lonigo il DOTT. RUGGERO TRAGNI, Capitano medico di complemento, Centurione della milizia, genero di S. E. Generale Carlo di Montezemolo.

All' illustre nostro Samideano ed alla Famiglia, colpiti da tanto dolore, tutti gli Esperantisti italiani esprimono le loro vivissime condoglianze.

A. Paolet, dir.-resp.
Tipografia Ed:trice A. Paolet - S. Vito al Tagliamento